

VR 604

Corte dominicale Valeri, Moratello, Pesarin

Comune: Legnago

Frazione: San Vito di Legnago

Via San Vito, 14

Irrv 00006548

Ctr 145 SE



Vicino all'innesto della superstrada, all'imbocco della strada Tramellago già presente nel Quattrocento, si incontra questa bella casa caratterizzata da una torre colombara con annessi rustici. Dagli studi fatti da studiosi locali tra cui il Berro, sembra che la casa sia di origini molto antiche e che sia appartenuta a una nobile famiglia proprietaria di estesi beni in questi luoghi. Da alcuni documenti, dalla descrizione orale e da un'iscrizione sepolcrale oltre che da una lapide murata sulla facciata della vicina chiesa di Orti di Bonavigo, sembra che i primi proprietari avessero lasciato questi beni a un ordine religioso stabilitosi in an-

tichità proprio in questi luoghi. Infatti i documenti attestano come, nel territorio circostante tra Orti di Bonavigo e San Vito di Legnago, vi fosse nel 1442, un priorato cambiato poi in commendà il cui possesso andò nel 1685 al monastero di Santa Caterina di Venezia. A riprova di questo, un'immagine di Santa Caterina nella chiesetta di San Tommaso e l'appartenenza alle monache di questi terreni fino al 1828.

Anche la colombara era inserita all'interno di questa estesa proprietà e così come si trovava in passato giunse, verso la metà dell'Ottocento, alle famiglie Valeri, Moratello e quindi Pesarin (Berro,



1977). La torre colombara così come oggi la vediamo può, nella sua struttura originaria, ricondursi all'edificio originario del xv secolo. Accanto alla casa padronale, infatti, si trovavano la torre colombara, inserita in un secondo momento nel complesso abitato nobile, i rustici e i ripostigli. La torre, a tetto spiovente, aveva di sicuro un duplice scopo: quello di allevare i colombe ma anche quello di difesa prima che la Serenissima, pacificando il territorio, ponesse fine all'anarchia che in queste zone regnava prima dell'arrivo dei veneziani. Della colombara, oggi completamente ristrutturata e trasformata in un elegante ristorante, abbiamo documenti sia prima che dopo l'intervento che l'ha riportata all'antico splendore. Il portone di ingresso, in origine, era a tutto sesto con massicci serramenti originali asportati prima del restauro. Internamente si trovava un androne con pavimento in terra battuta e soffitto a vele in calce viva. Il restauro ha riportato all'antica bellezza la torre colombara disposta su tre piani e con due belle finestre ovali al primo mentre, poco sopra le aperture dell'ultimo, si trova il fregio originario. Un alto camino, ripreso da quello originario, svetta alto e slanciato sul tetto della torre. Il portale originario è stato mantenuto mentre l'ingresso a botte è ritornato a esser quello di un tempo.

Le sale interne, grandi e accoglienti, non sono quelle di un tempo proprio per la nuova destinazione della colombara ma offrono al visitatore l'idea di come fosse un tempo l'interno. Accanto alla torre i rustici, sulla destra la casa, disposti su due piani e ritornata a essere la dimora di un tempo dopo decenni di abbandono e, sulla sinistra, la barchessa un tempo utilizzata per il ricovero degli attrezzi e degli animali.

Davanti alla colombara si apre un ampio parco così come un tempo si apriva l'estesa aia.



Scorcio della barchessa con la torre colombara (Archivio IRVV)

Una sala interna (Archivio IRVV)